Gianluigi Monniello

# UN GIORNO *QUESTA ADOLESCENZA* *TI SARÀ UTILE*

*Scritti psicoanalitici*

*A cura di*
Giovanna Montinari
Maria Francesca Natali

L'adolescenza non rappresenta soltanto una fase evolutiva, ma un processo di creazione del soggetto, nel quale la relazione analitica è chiamata ad accogliere ciò che ancora non ha forma e a sostenere la nascita di nuove possibilità di pensiero e di esistenza.

Casa Editrice Astrolabio

## *Introduzione*

Presentiamo in questo volume un'ampia selezione degli scritti di Gianluigi Monniello, alcuni dei quali inediti, poiché relazioni a convegni scientifici o contributi alle serate scientifiche dell'ARPAd (Associazione Romana di Psicoterapia dell'Adolescenza), o del Centro Psicoanalitico di Roma.

Il libro abbraccia l'arco di tempo che va dal 1999 al 2016 e i contributi sono disposti in ordine cronologico, per consentire al lettore di seguire lo sviluppo del pensiero teorico e clinico dell'autore.

I lavori qui raccolti sono centrati sulla psicoanalisi dell'adolescenza, area elettiva della elaborazione teorica e clinica di Gianluigi Monniello, a partire dalla sua formazione avvenuta negli anni ottanta con Arnaldo Novelletto e Adriano Giannotti, in una stagione di grande fermento culturale e clinico nella quale la Neuropsichiatria infantile di Roma aggregava pensatori e psicoanalisti dell'adolescenza quali, tra gli altri, Bollas, Ladame, Jeammet, Giannakoulas.

Dopo la laurea in Medicina a Roma, Monniello inizia a lavorare con gli adolescenti da giovane medico specializzando nell'ambito della Neuropsichiatria infantile e della Giustizia minorile, rimanendo negli anni attivo e partecipe delle problematiche dell'ambiente istituzionale, profondamente radicato nel sociale e nella consapevolezza della dimensione politica della cura. Ha dedicato tutta la vita al lavoro istituzionale nell'Istituto di neuropsichiatria infantile, un legame costante e mai reciso, contribuendo all'innovazione e alla sperimentazione di nuove vie per il trattamento degli adolescenti difficili, convinto della necessità di realizzare forme di vita istituzionali in grado di favorire i processi di soggettivazione dell'adolescente.

Fin dalla sua costituzione, Gianluigi Monniello è impegnato nel Servizio adolescenza[1] presso la Neuropsichiatria di Via dei Sabelli, e nel

[1] Il Servizio adolescenza è stato fondato, in accordo con Giovanni Bollea, da Arnaldo Novelletto nel 1982, poi coordinato da Marco Lombardo Radice e in seguito da Adriano Giannotti e da Teresa Carratelli. Su iniziativa di quest'ultima il Day Hospital per bambini è diventato Day Hospital per adolescenti.

1997 contribuisce alla nascita del primo Centro diurno per adolescenti a Roma, divenendone il responsabile; un'esperienza all'avanguardia condotta in sinergia con il Reparto degenze per adolescenti già diretto da Marco Lombardo Radice, insieme ai colleghi Mauro Ferrara e Ugo Sabatello, sotto la guida di Teresa Carratelli. La scelta dell'impostazione psicoanalitica si ispirava, tra l'altro, alle teorizzazioni di Raymond Cahn e Philippe Jeammet e alle esperienze istituzionali della psicoanalisi dell'adolescenza francese, esperienza da cui nacque il volume *Luoghi istituzionali e adolescenza*, pubblicato nel 2005.

Il suo impegno nel campo della psicoanalisi dell'adolescenza lo fece promotore e fondatore dell'ARPAd e della scuola di specializzazione per psicoterapeuti dell'adolescenza, diretta da Arnaldo Novelletto con la partecipazione dei molti colleghi che facevano parte del gruppo romano di studio dell'adolescenza. Monniello vi ha insegnato con passione e impegno fino alla sua scomparsa.

Dal 2006 alla morte ha diretto la rivista *AeP Adolescenza e Psicoanalisi*, fondata nel 2001 da Arnaldo Novelletto, mantenendo e ampliando il livello psicoanalitico di eccellenza espresso dalla prima direzione e promuovendo un fertile e ricco dialogo con l'Istituzione psicoanalitica nazionale e internazionale.

Ha curato la traduzione in italiano degli scritti di molti colleghi stranieri, in particolare Cahn e Gutton, contribuendo alla diffusione del pensiero psicoanalitico internazionale sull'adolescenza. Ha tessuto un forte legame affettivo, di ricerca e di pensiero con gli autori citati, promuovendo la realizzazione di seminari teorici e clinici, e la presentazione di importanti eventi culturali, come il Balthus rivisto da Gutton, presso le Scuderie del Quirinale di Roma.

Interpretava il lavoro di traduzione come un servizio all'autore e ai lettori che ne avrebbero potuto godere nello studio, ma nutriva anche con piacere se stesso e la sua passione per lo studio delle diverse sfaccettature del linguaggio e delle possibilità generative dei significati. Il suo pensiero si dispiegava per soddisfare al contempo il piacere della speculazione teorica e quello dell'incontro con l'altro. Pensiamo che per questo suo modo di essere gli piacesse molto il concetto di 'processo di soggettualizzazione', quale processo degli aspetti primari e precoci dello sviluppo che tanta influenza hanno nella capacità di generare e provare piacere nell'incontro con l'altro.

All'interno della Società Psicoanalitica Italiana e del Centro Psicoanalitico di Roma, del quale è stato per un mandato segretario scientifico, divenendo anche ordinario ed esperto B/A e analista con funzioni di



training, ha svolto un ruolo importante come formatore, organizzatore e relatore scientifico di eventi locali e nazionali. Ha promosso fino alla fine lo studio e la ricerca psicoanalitica in gruppi di lavoro (ricordiamo tra gli altri il gruppo di ricerca sul breakdown in adolescenza).

Ha partecipato, fin dai primi anni della sua fondazione all'ISAP (International Society for Adolescent Psychiatry) rappresentando l'Italia nel 1992 in qualità di membro del Council of Delegates, portando il suo apporto di clinico attento e appassionato conoscitore del funzionamento della mente adolescente. Ha partecipato con importanti relazioni ai Congressi di Parigi, Ginevra, Chicago, Atene, Aix en Provence e Berlino, e dal 1995 al 2008 è stato vicepresidente ISAP per l'Italia, promuovendo la ricerca sugli indici predittivi degli esordi psicopatologici in prima adolescenza.

L'insegnamento, lo studio, l'esperienza istituzionale e la cura degli adolescenti e dei giovani adulti hanno quindi costituito per lui ambiti centrali del suo lavoro appassionato, e quasi inesauribile è stata la trasmissione di ricerche, esperienze e riflessioni. L'ascolto rispettoso e l'attivazione di pensieri creativi nella mente dell'altro erano sostenuti dalla sua inesauribile capacità di meravigliarsi, di sorprendersi sempre nell'incontro con l'altro, sia che si trovasse di fronte a un paziente adolescente o a un giovane allievo. Nella sua teorizzazione e nel lavoro clinico hanno avuto un ruolo centrale il riconoscere e utilizzare la dimensione affettiva e controtransferale, mantenendo al contempo rigore, astinenza, e 'sguardo' agli obiettivi evolutivi, dimostrandosi sempre un collega e un docente stimolante.

Inoltre, una dimensione centrale della sua identità di psicoanalista dell'adolescenza è stata quella di attingere alla propria adolescenza, 'linea guida' a partire da una 'questione fondamentale' della sua storia di vita. Monniello era infatti convinto che il lavoro clinico con l'adolescente sofferente interroghi l'identità dell'analista, chiamato a un processo di autoanalisi della propria adolescenza; tale processo può rappresentare nella psicoterapia con tali pazienti un'importante azione terapeutica.

L'approfondimento psicoanalitico lo aveva portato sempre più a occuparsi degli aspetti della sensorialità primaria e della funzione neurosoggettivante del lavoro psicoanalitico, del contatto sempre più profondo tra il soggetto e l'altro, l'oggetto, come elementi di un dialogo in costante evoluzione e trasformazione.

In uno dei suoi lavori più significativi, con il quale abbiamo scelto di titolare il volume, Monniello, afferma:

> L'adolescenza è utile per la psicoanalisi.
> L'incontro analitico con l'adolescente interroga la teoria psicoanalitica sulla nascita del soggetto e i suoi impedimenti (processi di soggettualizzazione e di soggettivazione) ma anche sulla nascita dell'oggetto e le sue vicissitudini (processi di differenziazione). […] I processi psichici che percorrono l'adolescenza sono profondamente mutativi […] L'adolescenza, perciò, […] è utile per "la continuità dell'essere" (Winnicott 1958), per la persona nel suo divenire perché rivela potenzialità, talenti e definisce i territori disponibili all'insediamento in se stessi e alla creazione di sé.

Monniello esigeva da se stesso una totale dedizione, che si trattasse di intervenire a un evento scientifico internazionale, a una semplice riunione informale, a un incontro pubblico o privato, a una serata fra amici. Nutriva grande passione per l'arte e la letteratura, aveva uno sguardo ironico e affettuoso e sapeva sempre trovare in un libro un pensiero che lo riportasse alla psicoanalisi ma anche alla poesia e all'estetica del pensiero psicoanalitico.

La decisione di pubblicare questi scritti, a dieci anni dalla scomparsa, è dovuta alla convinzione dell'importanza della trasmissione in psicoanalisi. I lavori di Monniello, a una rinnovata lettura, emergono per la loro attualità e fertilità e perché scritti in un rapporto creativo fra il *fare* e il *pensare*, dunque stimolanti e di insegnamento per i giovani psicoterapeuti dell'adolescenza.

Giovanna Montinari
Maria Francesca Natali

*Prefazione*

## Nascere una seconda volta

Ernesto non ha mai conosciuto il padre e lo ha inseguito e cercato durante la sua vita di adolescente. Saba ci descrive, in *Ernesto*, il suo romanzo di formazione, i percorsi, le vie che Ernesto attraversa nel suo transitare nell'adolescenza: l'omosessualità, poi l'incontro carnale con una prostituta e la profondità di un'amicizia fraterna con un coetaneo.

Arturo non ha mai conosciuto la madre, morta quando lo ha partorito. Vive in un'isola, Procida. *L'isola di Arturo* è il titolo del bellissimo romanzo di Elsa Morante che ci narra le vicende umane e la crescita di Arturo fino a quando lascerà l'isola. Sulla nave che lo porta lontano dà le spalle all'isola e si gira solo quando l'isola è scomparsa dall'orizzonte: metafora della lontananza e della perdita, del lutto dell'infanzia e della giovinezza.

Lewis Carroll non pronuncia né mai scrive la parola 'adolescenza', ma il suo *Alice nel paese delle meraviglie* è una straordinaria e sublime descrizione della trasformazione dei corpi, delle cose, delle sensazioni provate nel passaggio dall'infanzia all'adolescenza.

Saba, Morante, Carroll sono solo alcuni degli scrittori che hanno indagato e descritto l'adolescenza e i suoi misteri.

E di questi misteri ci ha parlato e scritto in modo straordinario Gianluigi Monniello, che ha dedicato una vita alla cura degli adolescenti. Monniello è stato un maestro, un vero maestro, e del maestro aveva la cultura, l'etica e l'umiltà. Siamo pertanto felici che la moglie Maria Francesca Natali e Giovanna Montinari abbiano raccolto e pubblicato i suoi scritti sotto il titolo *Un giorno questa adolescenza ti sarà utile*, che è anche il titolo di uno dei più bei lavori di Monniello, da cui prendono spunto le mie brevi note.

Quello dell'adolescenza è il secondo momento della sessualità infantile? Per Monniello, così come per Gutton, si tratta piuttosto dell'irruzione tempestosa di un inedito, un 'nuovo', una rivoluzione biopsichica, una sorta di 'seconda nascita'.

Scrive Bollas (2009, p. 93): "[In diversi momenti della vita] veniamo ricollocati nello spazio della nascita, dove oggetti nuovi ci aprono la

bocca e la psiche allo spirito della nascita che sempre continua". E uno di questi momenti è senz'altro l'adolescenza.

Si fa tanto parlare dell'adolescenza, sui giornali, sui social, alla televisione, ma in questo parlare c'è una certa dose di ambivalenza: l'adulto, è Monniello a suggerirlo, nell'incontro con l'adolescente "vive affetti intensi e complessi, felici e dolorosi, profondamente ambivalenti fino all'ambiguità".

L'adulto è a contatto con la sensorialità diffusa dell'adolescente, una sorta di 'materia prima sensoriale'. Freud chiamava *Rohmaterial* questa intensa sensorialità di base che si deve trasformare nel tempo e con l'aiuto dell'adulto in percezioni, raffigurazioni e rappresentazioni psichiche.

Queste trasformazioni nel bambino avvengono attraverso il gioco, nell'adolescente attraverso l'attività del fantasticare, quei sogni a occhi aperti così tipici di questa stagione della vita: "La vita sessuale dell'adolescenza non ha altra sfera che quella nella quale si abbandona a fantasie, cioè a rappresentazioni non realizzabili" (Freud 1905b, p. 530), ovvero le fantasie a occhi aperti.

Si pone allora fin da subito, ci ricorda Monniello, nell'incontro con l'adolescente la questione di come tessere legami con il suo capitale fantasmatico costituitosi durante l'infanzia, senza però che l'*infantile*, e in particolare le *teorie falliche infantili* interpretino violentemente il *pubertario*, cioè l'elaborazione psichica della pubertà del corpo.

"Un giorno questa adolescenza ti sarà utile": che cosa ci vuol dire Monniello con queste parole piene di fascino che muovono echi profondi, evocazioni? Credo che Monniello pensi al rapporto tra la psicoanalisi dell'adolescenza e la psicoanalisi dell'adulto. Ma penso anche che l'appello di Monniello sia diretto all'adulto, a noi adulti che non dobbiamo perdere il contatto con l'adolescente che siamo stati e che permane in noi, perché quell'incontro, quel contatto può arricchire l'adulto di immaginazione, fantasia, creatività. Ce lo testimoniano, come abbiamo visto, Lewis Carroll, Umberto Saba, Elsa Morante e tanti altri scrittori e poeti.

"Un giorno questa adolescenza ti sarà utile": Monniello indirizza questa frase, con sottile ironia e fierezza, anche alla psicoanalisi dell'adulto. "L'Io non è padrone in casa propria", ci ricorda Freud, e Monniello parafrasando Freud ci dice che la psicoanalisi dell'adulto non è padrona in casa propria. "Ogni volta che la psicoanalisi dell'adolescenza irrompe sulla scena della teoria psicoanalitica rimescola le carte, rinnova le illusioni del pensiero e avvicina alla pervasività dell'inconscio". In tal modo la psicoanalisi dell'adolescenza ci fa rivedere e riscoprire la psicoanalisi.



Monniello in queste sue riflessioni segue il pensiero di un altro maestro, Arnaldo Novelletto, che scrive (2009, p. 184): "Se la psicoanalisi è potuta passare da teoria della psicopatologia a *teoria dello sviluppo*, buona parte del merito va a psicoanalisti dell'infanzia e dell'adolescenza. Parlare di sviluppo significa guardare alle dinamiche psichiche come continuamente soggette a trasformazioni grazie alle acquisizioni provenienti, nel tempo, da cambiamenti interni ed esterni e come singole, diverse da persona a persona, aspetto quest'ultimo di grande specificità della psicoanalisi".

Finora mi sono soffermato prevalentemente sugli aspetti immaginativi, creativi e potenzialmente evolutivi dell'adolescenza. Ma bisogna ricordare, con Monniello, che l'adolescenza è anche il periodo di maggiore esposizione ai pericoli della salute mentale. Crolli psicotici, ritiri autistici, droghe, anoressie, suicidi: l'adolescenza può rappresentare un'emergenza sociale.

Gianluigi Monniello purtroppo ci ha lasciati precocemente, ma resta con noi un grande patrimonio di idee ed esperienze. Io ho condiviso con lui l'amore per la psicoanalisi e la ricerca; ricordo con nostalgia i tanti convegni, le nostre discussioni, e in uno degli ultimi nostri incontri il commento insieme a Gutton dell'opera di Balthus, affascinato e sedotto, non senza una certa dose di ambiguità, dalle fanciulle 'non più bambine e non ancora donne'.

Monniello aveva, per la sua storia personale, una sorta di disposizione innata alla comprensione e alla cura dell'animo degli adolescenti, anche di quelli a rischio. Ma non è stato solo un curatore di anime, ha coltivato anche la teoria, da cui era attratto. E dalle sue esperienze e speculazioni è giunto a descrivere una sua visione del *cammino* dell'adolescente, e io direi del *vivente umano*: "Nel lavoro analitico con l'adolescente mi sembra utile distinguere, schematicamente, quattro periodi referenziali e le loro peculiari problematiche psichiche, comunque operanti nell'adolescente: *l'arcaico*, tempo della costruzione della relazione Io/non Io (*archè*, tempo delle origini); *l'infantile*, che vede il dispiegarsi della questione della differenza dei sessi e delle generazioni (complesso edipico); *l'adolescenza*, che si organizza intorno alla questione sessualità infantile e sessualità adulta (potenzialità orgasmica); *l'attuale*, caratterizzato dalle suddette problematiche e dal loro articolarsi nelle diverse possibili espressioni".

Caro Gianluigi, hai proprio ragione: un giorno questa adolescenza ci sarà utile.

Domenico Chianese

# *Indice*


*Introduzione* (Giovanna Montinari e Maria Francesca Natali) . . . . pag. 7
*Prefazione* (Domenico Chianese) . . . . . » 11

1. Appunti dal lavoro istituzionale con gli adolescenti: interventi terapeutici e clinica istituzionale. . . . . » 15
2. Isteria e adolescenza . . . . . » 23
3. Il trattamento dell'adolescente violento . . . . . » 29
4. Azioni terapeutiche nella psicoterapia psicoanalitica con gli adolescenti nelle istituzioni . . . . . » 49
5. Fattori terapeutici nella psicoterapia di gruppo con adolescenti . » 63
6. Autoanalisi e trattamento analitico dell'adolescente . . . . » 73
7. Il giovane adulto nell'analisi . . . . . » 88
8. Sguardo del padre e pubertario femminile . . . . . » 102
9. La psicoanalisi fra le arti. . . . . » 113
10. Intendere la vita e la morte. . . . . » 124
11. Psicoanalisi e esperienze d'amore . . . . . » 135
12. Trasfigurazioni in adolescenza . . . . . » 144
13. Vie efficaci della psicoanalisi . . . . . » 156
14. Minaccia e tentazione nelle psicosi in adolescenza . . . . . » 163
15. Un giorno questa adolescenza ti sarà utile. Soggettualizzazione e principio di realtà . . . . . » 183
16. Costruzioni dell'eroe in adolescenza . . . . . » 197
17. Gioco e realtà della rimozione . . . . . » 212
18. Il divenire della vita psichica. Dalla traccia sensoriale alla creazione di sé . . . . . » 227
19. Genesi e sviluppo della personalità borderline . . . . . » 243
20. Processo di soggettivazione e principio di realtà in adolescenza . » 258
21. Psicoanalisi dell'adolescente e neurosoggettivazione . . . . » 279

*Postfazione* (Paola Carbone) . . . . . » 296
*Bibliografia* . . . . . » 299
*Fonti* . . . . . » 320


Gianluigi Monniello

## *UN GIORNO QUESTA ADOLESCENZA TI SARÀ UTILE*

*Scritti psicoanalitici*

A dieci anni dalla scomparsa di Gianluigi Monniello, questo volume ne raccoglie gli scritti più importanti e ripercorre una carriera dedicata alla clinica, alle istituzioni e alla riflessione metapsicologica.

Al centro della sua ricerca è l'adolescenza, esperienza di trasformazione in cui il corpo, con le sue nuove sensazioni e potenzialità, sollecita la vita psichica e mette in movimento i processi di costruzione del soggetto: un passaggio durante il quale non tutto può essere subito tradotto in pensieri e rappresentazioni, e la relazione analitica è dunque chiamata ad accogliere ciò che ancora non ha forma, senza ricondurlo prematuramente a significati già noti, e a sostenere la possibilità che il vissuto diventi esperienza propria, aprendo nuove vie alla soggettivazione.

Dalla trasformazione pubertaria al trattamento delle forme più gravi della sofferenza adolescenziale, dal lavoro terapeutico nelle istituzioni al futuro della psicoanalisi, fino ai processi di soggettivazione e neurosoggettivazione, gli scritti raccolti mostrano come l'incontro con l'adolescente interroghi i fondamenti stessi della disciplina: la nascita del soggetto e dell'alterità, il rapporto tra corpo e psiche, le condizioni della trasformazione e della creazione di sé. Ne emerge un pensiero rigoroso e insieme aperto all'imprevisto, capace di coniugare sensibilità clinica, ricerca teorica e un profondo impegno etico e politico. Un percorso che invita a ripensare la pratica analitica e riconosce nell'adolescenza una forza generativa, capace di interrogare in profondità il pensiero psicoanalitico stesso, e di offrire un riferimento prezioso a chi opera nella ricerca e nei servizi dedicati agli adolescenti.

* * *


Gianluigi Monniello (1954-2016), neuropsichiatra infantile e psicoanalista, si è formato presso l'Istituto di neuropsichiatria infantile dell'Università di Roma Sapienza, dove ha lavorato per tutta la vita, impegnato nella clinica istituzionale, nella ricerca e nell'insegnamento.

Ha fondato e diretto il Centro diurno per adolescenti e i suoi contributi teorico-clinici nella psicoanalisi dell'adolescenza hanno ricevuto riconoscimenti nazionali ed europei. È stato segretario scientifico del Centro Psicoanalitico di Roma e fondatore e docente dell'ARPAd, l'Associazione Romana per la Psicoterapia dell'Adolescenza. Ha diretto per dieci anni la rivista *AeP Adolescenza e Psicoanalisi*.

Per la presente collana ha curato il volume di Raymond Cahn, Philippe Gutton, Philippe Robert e Serge Tisseron *L'adolescente e il suo psicoanalista* (2014).